

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Lettres internationales envoyées à Émile Zola](#)[Collection](#)[Italie \(Lettres en italien à Émile Zola\)](#)[Item](#)[Lettre de Guido Cremonese à Émile Zola du 14 janvier 1898](#)

Lettre de Guido Cremonese à Émile Zola du 14 janvier 1898

Auteur(s) : Cremonese, Guido

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

5 Fichier(s)

Les mots clés

[affaire Dreyfus](#)

Relations

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

Cremonese, Guido, Lettre de Guido Cremonese à Émile Zola du 14 janvier 1898, 1898-01-14

Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 12/02/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/CorrespondanceZola/items/show/7176>

Copier

Présentation

GenreCorrespondance

Date d'envoi[1898-01-14](#)

AdresseVia Nazionale 89 (palazzo Tommasini), Rome

Information générales

Langue [Italien](#)

CoteITA CREMONESE 1898_01_14

Éléments codicologiques Deux bifeuillets originaux.

SourceCollection famille Émile-Zola

Informations éditoriales

Éditeur de la ficheCentre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Mentions légales

- Fiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).
- Image : Document reproduit avec l'aimable autorisation des ayants droit d'Émile Zola. Toute reproduction du document est interdite sans autorisation des ayants droit. Les demandes peuvent se faire à l'aide du formulaire de contact.

Contributeur(s)Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 09/10/2019 Dernière modification le 21/08/2020

Caro Signore

Permettete mi di considerarmi
come vostro amico; poiché io sono
fatto coloro che, a costo di qualunque
sacrificio, si sforzano di portare aiu-
to ai sofferenti ed ai perseguitati da
quell' infame setta d'associazione a
delinquere che si chiama "società
civile". La tale simpatia mi viene
dalle lunghe sofferenze, dalla vita di
disinganni e dolori che la società civile
ha rivelato a me, giovane, ed ai miei,
con atroci ~~costanze~~ nella persecuzione;
una storia delle più tristi de vanti
e umanità. Ed anzitutto, prima
di dirvi perché vi scrivo, voglio

regersi di legger questa mia lettera
fino alla fine. Vi scrivo perché so
quanto sia dolce a coloro che lottano e
che soffrono il sapere che altri lotta, soffre
simpatizza con essi; perché tale simpa-
tia è come una forza straniera, dis-
tinta da coloro che amano a cui si
è amato, che soffre: forza che rinfrena
che incoraggia all'opera. Ed io provo il
bisogno di dirlo; e crederei di commet-
tere una colpa, se non vi partecipassi
anche inascoltato, i sentimenti che mi
riempiono l'anima. Mi duole il
dirlo: ma l'assassinio elevato a vendetta
di Stato, che ora compie la Francia
è infame, contrario ad un'intera
vittoria, ad alle libertà conquistate col
sangue della rivoluzione: e mostra che
le quelle tante conquiste furono fatte

GUIDO CREMONESE

un tale delitto: non uno
ma tutti i partiti, avrebbero
lottato per quel santo scopo!

A dire che il popolo italiano è pazzo, rivol-
toso, privo di solidarietà: «sì! Ma
grazie a Dio, il popolo italiano è anzi tutto
entusiasta nella giustizia e nella generosi-
tà: e se Jean Calas trovò in Francia un
solo Voltaire; se Dreyfus ha solo
trovati due uomini che con sponta-
nea generosità gli donarono disinteressato
soccorso; in Italia crediate, ogni cit-
tadino, anche il più debole, si sarebbe
fatto uccidere alla vittima; e governanti
e carnefici sarebbero precipitati dinanzi;
all'onda impetuosa della generosità, del
la carità della giustizia. Grazie a Dio,
in Italia il bene può ancora trionfare.

Oh, meglio i disordini, meglio le contese
discordie civili, piuttosto che un accordo

infame, nero, gesuitico, un accordo
tenebroso di tutto un popolo incosciente
di tutto un popolo odiato nel suo fana-
tismo stupido e puerile: Un accordo
mostroso di milioni d'assassini che
a dispetto della civiltà, si turano le
orecchie per non udire il grido del san-
gue di Abele.

Il popolo francese è un popolo
d'assassini!

Quasi, quasi a quel popolo presso cui
il prete può compiere l'opera sua
infernale!

Signore! mille e mille altre cose vorrei
dirvi; ma io stesso, quantunque lontano,
mi sento troppo unito al delitto
di Francia. Il popolo francese per
troppo sconvolto dolorosamente questo
inferno, come già col sangue montò

quella di Calais: Dio è giusto!

Una sola cosa mi ^{di} deve dirvi, prima
di finire: partite, partite subito
da Parigi, e unite ^{la} vostra
forza ai miei, non appena la vostra ^{comin-}
za vi indichi il dovere compiuto.

Lui un pane fraterno qui un
amorevole ospitalità vi attende. Lui
nel centro del cattolismo, qui ora il
popolo può poco o nulla, libero dalle
persecuzioni potrete combattere all'ombra
di un re più liberale del fran-
cese. Lui un popolo serio e ragionevole
è pronto a darvi la mano.

Venite le lotte, compilate l'opera
vostre di redenzione, (al cui compi-
mento Dio darà il suo aiuto)
venite bene fra noi, ora potrete con-
finare il lavoro vostro, la vostra

missione in uno dei umoristi.

Non vi consiglio di fuggire: vi
consiglio di compiere il vostro dovere:
ma poi, abbandonate il campo di
battaglia e venite a respirare aria
più viva. E una cosa ancora vi
prego: quando sarete in Italia,
ricordatevi di me e dei miei.

Io non sono ricco: ma quanto ho, la
mia casa, il mio pane, sono vostro
e senza esitazione alcuna ve li cede-
rò, o signore, tanto generoso da
accedere la mia ospitalità e la mia
amicizia. Qui vi attende una fami-
glia, degli amici, una patria.

Io vi aspetto adunque con ansiosa
premura con affetto sincero: compiete
il vostro lavoro, lasciate la Francia
e venite. Vi aspetto. Addio.
Vostro amico

Roma 14 - I - '98 G. Remondini
Via Nazionale 40/89 (palazzo Boncompagni)

a dispetto dei preti, questi orrori sono de-
stati da tali uomini di ogni civiltà:
da coloro che tanto possono sugli animi nostri
da far loro confessare i più nobili sentimen-
ti, rimpiangere le più sante conquiste.
Guai a quel popolo che commette tali delit-
ti: la vendetta di Dio graverà su esso.

Il popolo ha sempre rappresentato il
principio progressista; di fronte al governo
che rappresenta quello conservatore, poiché
su esso fonda la propria esistenza.

Popolo e governo non vanno quasi mai d'accordo,
poiché questo tende a far pagare all'altro
lo che con istinto sublime dovrebbe d'in-
finito conquistare l'avvenire. Ma guai a
quel popolo che vien meno a questi principi
più! Guai al popolo che invece di con-
stituire una fonte di riparo, si trasforma
ad esso! Quel popolo è invaduto: quel
popolo è moribondo: quel popolo non ha

più alcuna idealità; alcuna conquista nell'
avvenire! Io non dico questo per ad-
dolorarvi, o signore: ve lo dico affinché
vi ricordiate che la vostra patria è il mondo.
Il vostro popolo l'umanità; e se la nazione
francese vi ripudia, erra! avete degli
altri fratelli! Se il popolo francese è
moribondo, mettete il dito nella piaga e
cercate di guarirla - se ancora è possibile.
Quasi ad insultarvi vi si va dicendo che
siete italiano. Sì, o signore: voi lo siete, non
per nascita ma ~~per~~ per le vostre
azioni, per l'ingegno. Il popolo francese
non vi meritava! E dandovi dell'italia-
no fanno onore a noi, perché con ciò
ricordano che gli Italiani son generosi e
giusti: se vi danno dell'italiano, non
vi disonorano, perché, credetelo, simili
insulti in Italia non sono possibili.
Non uno ma dieci governi avrebbero gli
Italiani rovesciati, prima di permettere